



di Marcello Paffetti
puntoufficio@granducato.com

◀ pag. 1 fortificazioni di Porto Pisano e di Livorno, con un vasto progetto comprendente la creazione del canale e la radicale riqualificazione del porto, dotato di nuove torri e di un faro. La costruzione della **Torre Nuova** iniziò con la realizzazione della muraglia esterna poggiante sul fondale marino (l'opera più difficile ingegneristicamente), il cantiere subì dei rallentamenti a causa della peste scoppiata e, forse, anche in conseguenza della morte di Cosimo il Vecchio, avvenuta il 1° agosto 1464.

Per far ripartire celermente il cantiere si nominarono cinque 'Uffiziali' preposti all'esecuzione dell'ambizioso progetto e tre mesi più tardi, nel novembre del '65, si autorizzò che entro il maggio del 1466 si costruissero le fondazioni della torre, erigendola solamente fino al pelo dell'acqua e ponendo, nel frattempo, in un magazzino a Livorno gli elementi scultorei già scolpiti e non ancora messi in opera.

All'inizio del 1468 risultano oramai gettate le fondazioni fino al pelo dell'acqua di una nuova torre, là dove sorgeva l'antica Torre Rossa e che era già stata elevata per tre metri al di sopra del livello delle acque anche una seconda torre marmorea; tra le due torri, una volta ultimate, sarebbe dovuto correre lo sbarramento a catene e sarebbe dovuto venir concluso pure il rivellino esterno a protezione del l'imbocco del canale.

Poiché si prevedeva di realizzare circa tre metri di costruzione al mese, la torre (ammesso che fosse dovuta essere alta quanto quella poi realizzata) avrebbe dovuto essere ultimata entro metà del 1469, in realtà la conclusione della torre avvenne solo verso il 1478, come ci testimonia Jacopo Gherardi, che visitò la torre stessa (l'unica rammentata come esistente) nel 1480, descrivendocela con toni entusiasti come opera costosa e faraonica, largamente ammirata all'epoca, fornendoci anche le date estreme della sua edificazione (1458-1478/79).

Formalmente la nuova torre a pianta poligonale si richiama alle preesistenti torri di Porto Pisano e segnatamente alla Torre Magnan del XII secolo, come anche ad alcune architetture del XIII secolo di ascendenza federiciana, quali il celeberrimo Castel del Monte in Puglia o la torre ottagonale di Enna; verosimilmente, però, la scelta della sezione poligonale fu influenzata da una matrice più spiccatamente classica: l'antica Torre del Venti ad Atene.

L'altezza della torre a metà Ottocento era computata in 50,13 Mt. cioè esattamente 86 braccia, come risulterebbe dalle misure forniteci dal Vivoli, le 86 braccia erano date dalla somma del basamento a scarpa, fino alla modanatura a toro, alto 11,5 braccia (6,70 Mt.), della canna, alta 56 braccia (32,65 Mt.) e dell'ultimo ordine cuspidato, computato allora in 18,5 braccia (10, 78 Mt.).

"Porto Pisano nella maniera, che si trova espresso in un quadro dell'Udienza degli'Illustrissimi Signori Nove di Firenze suposto all'anno 1530. Fatto da me Lorenzo Tommasi ingegnere l'anno 1766", pubbl. in L. BORGHI, 1968, p. 81



In questa veduta di Porto Písano posteriore al 1532, copiata nel 1766 da Lorenzo Tommasi, la Torre del Marzocco (detta sempre Torre Nuova) è perimetrata da una fortificazione a pianta esagonale e difesa da una batteria di cannoni; allora il corpo di guardia era alloggiato in alcuni edifici posti sul lato rivolto in direzione della costa. Un grande stemma mediceo era visibile a metà di una delle facce della torre, sulla sommità, al di sopra del ballatoio, il tetto a padiglione ottagonale sul quale s'innalzava il pennone mediceo ed il marzocco rampante dorato mentre di lato si trovava un campaniletto.

Nei pressi di Torre Nuova sono raffigurate pure le altre tre torri preesistenti (Magnan o Magnale e le Torrette del Fornice denominate Palazzo e Torretta). La torre Magnana è rappresentata a pianta poligonale fino ad una certa altezza poi si restringe e prosegue in forma diversa e più modesta mentre la Torretta è unita alla terraferma mediante un molo. Emergente da un isolotto con scogli, vicino alle altre tre torri l'edificio della Frasca o Fraschetta, posto al largo del Marzocco, dal quale venivano "fatte le fumate, e fuoco per i cenni". Lungo la costa, in corrispondenza del vecchio Porto Pisano, si nota ancora l'ampio specchio lacustre, allora suddiviso in due principali bacini acquitrinosi uniti da vari canali, detti Lo Stagno (toponimo tuttora esistente, lungo l'attuale corso del Calambrone) e L'Altura, già rammentata, in corrispondenza del moderno Canale Industriale e allora collegata al mare aperto mediante la Foce o Bocche di Stagno (ubicata all'incirca nel tratto compreso tra il Canale Industriale e l'odierna darsena Ammiraglio Inghirami).

In questa veduta compaiono anche la Fortezza Vecchia, innalzata da Antonio da Sangallo il Vecchio ed il villaggio di Livorno circondato dalle prime vere fortificazioni realizzate per volontà del Doge Gambacorti (1392).